

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 970

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa della deputata **POLIDORI**

Disposizioni per la razionalizzazione della gestione delle acque e istituzione di un comitato per il riordino delle norme in materia di distribuzione delle risorse idriche per usi potabili e di raccolta delle acque reflue

Presentata il 23 luglio 2018

ONOREVOLI COLLEGHI! — Le reti idriche e fognarie italiane presentano le carenze infrastrutturali più rilevanti tra i principali Paesi europei. Il tasso di perdita negli acquedotti è stato calcolato in circa il 40 per cento, contro il 10 per cento circa della Germania e il 15 per cento della Gran Bretagna, nonostante la densità *pro capite* di tali reti sia in Italia inferiore. Questo è ancora più evidente al sud, dove vi è un tasso di perdita di circa il 50 per cento. In base alla tariffa nazionale media per l'acqua potabile, le perdite annue della rete idrica italiana registrano un contro valore di 4 miliardi di euro, esclusi i danni ambientali generati specialmente dalle perdite della rete fognaria.

I maggiori costi derivanti da tali inefficienze sono attualmente sostenuti dai cittadini attraverso il pagamento dei costi di fruizione dei servizi idrici e fognari, con

un'evidente penalizzazione della capacità di spesa delle famiglie. In base alle stime di durata massima delle tubature, circa il 50 per cento degli attuali acquedotti, pari a oltre 125.000 chilometri, e oltre il 30 per cento delle attuali fognature, pari a 46.000 chilometri, dovranno essere sostituiti entro i prossimi venti anni, anche alla luce di significative tratte con presenza di amianto.

Per le caratteristiche proprie della rete idrica, questo settore può essere considerato tra quelli potenzialmente idonei a sostenere una ripresa economica di lungo periodo grazie a un programma di adeguamento e di ammodernamento delle stesse reti idrica e fognaria. Al fine di migliorare tali reti l'obiettivo prioritario è l'ottimizzazione dei servizi idrici di captazione e di distribuzione nonché la raccolta, la depurazione e lo smaltimento delle acque reflue.

Va sottolineato, oltretutto, che interventi programmati in questo tipo di infrastrutture non si possono considerare un investimento « a perdere » ma, al contrario, vanno intesi come interventi vantaggiosi sia per le minori spese che in futuro graveranno sullo Stato sia per i minori costi per il cittadino. In particolare si potrà avere:

a) una minore tariffa (o una crescita ridotta delle tariffe) per l'acqua potabile a carico del cittadino, grazie alle minori perdite nella rete idrica;

b) un miglior utilizzo della risorsa acqua, che in alcune aree è disponibile in quantità limitate, con minori costi futuri di potabilizzazione;

c) minori costi di manutenzione per le nuove reti;

d) minori interventi di bonifica dei terreni e minori inquinamenti delle falde a seguito della diminuzione delle perdite delle reti fognarie.

La situazione italiana.

Prendendo come riferimento il documento di aggiornamento allo studio sull'analisi, i costi e i benefici sulle reti dei servizi di pubblica utilità, prodotto dalla società di ricerca e consulenza Althesys nel 2010, dall'analisi condotta sulle reti idriche europee emerge con estrema chiarezza il *deficit di performance* della rete idrica italiana.

Infatti, gli acquedotti in Italia hanno un tasso di perdita molto elevato (38 per cento), soprattutto se confrontato con l'attuale situazione dei migliori Paesi europei: la Germania (7 per cento) e il Regno Unito (18 per cento).

In termini assoluti, in Italia, le perdite ammontano a circa 3.000-4.000 miliardi di metri cubi all'anno (fonte Utilitatis 2006). Valutando tali perdite sulla base della tariffa nazionale media per l'acqua potabile, emerge come nel nostro Paese, ogni anno, la collettività subisca un costo, a causa dell'inefficienza, pari a 3,9-5,2 miliardi di euro.

Secondo fonti più recenti (Commissione nazionale di vigilanza sulle risorse

idriche 2009) le perdite aumenterebbero a 2.000 miliardi di metri cubi, pari a 2,5 miliardi di euro. Le stime non sono sempre omogenee, ma appare in tutta la sua evidenza che, in un caso o nell'altro, siamo di fronte a un enorme sperpero di denaro pubblico.

La consistenza delle reti fognarie risulta, a sua volta, decisamente deficitaria. Infatti, sia la densità in relazione al territorio che quella *pro capite* risultano molto inferiori rispetto a quelle degli altri Paesi europei.

Da tali analisi emerge, in tutta la sua evidenza, la necessità di investire nel nostro Paese in infrastrutture di rete, sia idrica che fognaria, al fine di migliorarne le performance e quindi di aumentare la qualità dei servizi offerti.

I punti fondamentali della questione.

1) L'acqua è un bene essenziale che deve essere dato a costi il più possibile contenuti, tali da coprire i costi di un servizio di gestione della rete di distribuzione che però deve essere sia efficiente che efficace.

2) L'acqua potabile non può più considerarsi un bene « inesauribile », specialmente in alcune parti del Paese. Lo spreco dovuto a una rete idrica inefficiente comporterà un forte aumento dei costi per il consumatore.

3) Il prezzo al rubinetto dell'acqua potabile è generalmente insufficiente a coprire i costi di capitale e di gestione della rete di distribuzione e quindi o si aumenta l'efficienza delle reti attraverso una migliore gestione e un ammodernamento della rete, fissando al contempo regole di progettazione e di gestione adeguate, o si aumentano significativamente le tariffe scaricando prima o poi i costi sulla collettività.

4) La dispersione delle reti fognarie porta e porterà alla necessità di futuri significativi esborsi per la bonifica dei terreni e delle falde, entrambi inquinati dalla perdita di acque contaminate.

5) La mancanza di informazioni precise e complete sullo stato delle attuali infrastrutture rende difficile poter tracciare un quadro completo della situazione e dell'impatto futuro sul cittadino e sullo Stato. Da

qui la necessità di regole che definiscano in modo più preciso i comportamenti e i doveri di chi gestisce reti idriche e fognarie, che siano in grado di prevedere e di valutare l'impatto economico negativo risultante da una cattiva gestione.

Sanzioni europee.

Il 19 luglio 2012 oltre cento aree del territorio nazionale sono state bocciate in seguito a una procedura d'infrazione sulla depurazione aperta nel 2009 nei confronti dei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti (causa C-565/10). L'Unione europea ha contestato all'Italia il non corretto o mancato adeguamento dei sistemi di raccolta e di trattamento degli scarichi. Da ultimo, la Corte di giustizia dell'Unione europea, con la sentenza 31 maggio 2018, causa C-251/17, ha imposto all'Italia una sanzione pecuniaria di 25 milioni di euro, più 30 milioni di euro per ogni semestre di ritardo nella messa a norma di circa ottanta agglomerati sprovvisti di reti fognarie

o sistemi di trattamento delle acque reflue che non risultano ancora conformi alla direttiva 91/271/CEE.

Considerazioni conclusive.

In definitiva, in Italia sono necessari urgenti e imponenti interventi infrastrutturali di ristrutturazione del sistema idrico e di depurazione delle acque. Il quadro critico, che evidenzia una grave situazione emergenziale, impone pertanto la necessità di azioni immediate da parte del legislatore. Le disposizioni della presente proposta di legge rappresentano un'occasione per affrontare in maniera seria il tema dell'ammodernamento e dell'efficienza della rete idrica e fognaria nel nostro Paese, favorendo in questo modo sia i cittadini, che avrebbero servizi più efficienti a costi contenuti, sia chi amministra e gestisce questi servizi, che si troverebbe ad affrontare costi minori. Per questo mi auguro che il provvedimento legislativo possa avere la giusta attenzione attraverso un *iter* legislativo veloce.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1.

(Finalità)

1. Lo Stato promuove, nella gestione delle acque, una politica volta al riordino delle norme in materia di distribuzione delle risorse idriche per usi potabili e di raccolta delle acque reflue, al fine di conseguire il risparmio idrico, con il superamento delle criticità esistenti attraverso un piano di interventi infrastrutturali per garantire l'ammodernamento e la funzionalità delle reti.

2. L'ottimizzazione dei servizi idrici di captazione e di distribuzione nonché del collettamento, della depurazione e dello smaltimento delle acque reflue è perseguita con analisi specifiche delle reti e degli impianti al fine di definire un rapporto tra costi e benefici a vantaggio dell'utente finale.

3. In base alle analisi di cui al comma 2 sono previsti adeguati investimenti basati su parametri di efficienza funzionale.

4. Le analisi di cui al comma 2 del presente articolo sono effettuate in conformità alle disposizioni del regolamento di cui all'articolo 2.

Art. 2.

(Regolamento)

1. Con regolamento deliberato dal comitato di cui all'articolo 3 e adottato con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sono stabiliti:

a) le norme relative agli elementi essenziali della progettazione delle reti idriche, le prescrizioni relative alla realizzazione e all'installazione delle stesse reti, i requisiti tecnico-professionali dei professionisti abilitati alla progettazione e le tipologie di imprese abilitate all'installazione;

b) gli adempimenti relativi all'installazione di reti e, in particolare, la dichiarazione di conformità, i certificati di collaudo e le modalità di deposito di tale documentazione;

c) le modalità di gestione degli investimenti e delle tariffe in funzione dei parametri relativi all'efficienza e alla funzionalità delle reti idriche.

Art. 3.

(Comitato)

1. Per la realizzazione delle finalità di cui all'articolo 1 è istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri un apposito comitato.

2. Il comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri ed è composto dai presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, dai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dello sviluppo economico e per gli affari regionali e le autonomie.

3. Il comitato, entro tre mesi dal suo insediamento, delibera il regolamento di cui all'articolo 2.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA



18PDL0023680